

# ECHI DI VITA

della Comunità parrocchiale di S. Lorenzo m. in Isola del Liri

Anno XL - numero 53

**31 Dicembre 2023** 

Don Alfredo Di Stefano

#### LA FAMIGLIA NELL'ETERNA GIOVINEZZA DI DIO

Maria e Giuseppe portarono il Bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore. Una giovanissima coppia col suo primo bambino arriva portando la povera offerta dei poveri, due tortore, e la più preziosa offerta del mondo: un bambino.

Non fanno nemmeno in tempo a entrare che subito le braccia di un uomo e di una donna si contendono il bambino. Sulle braccia dei due anziani, riempito di carezze e di sorrisi, passa dall'uno all'altro il futuro del mondo: la vecchiaia del mondo che accoglie fra le sue braccia l'eterna giovinezza di Dio.

Il piccolo bambino è accolto non dagli uomini delle istituzioni, ma da un anziano e un'anziana senza ruolo ufficiale, però due innamorati di Dio che hanno occhi velati dalla vecchiaia ma ancora accesi dal desiderio. Perché Gesù non appartiene all'istituzione, ma all'umanità.

L'incarnazione è Dio che tracima dovunque nelle creature, nella vita che finisce e in quella che fiorisce.

Lo Spirito aveva rivelato a Simeone che non avrebbe visto la morte senza aver prima veduto il Messia. Sono parole che lo Spirito ha conservato nella Bibbia perché io, noi, le conservassimo nel cuore: anche tu, come Simeone, non morirai senza aver visto il Signore. È speranza. È parola di Dio. La tua vita non finirà senza risposte, senza incontri, senza luce. Verrà anche per te il Signore, verrà come aiuto in ciò che fa soffrire, come forza di ciò che fa partire.

Poi Simeone canta: ho visto la luce da te preparata per tutti. Ma quale luce emana da Gesù, da questo piccolo figlio della terra che sa solo piangere e succhiare il latte e sorridere agli abbracci?

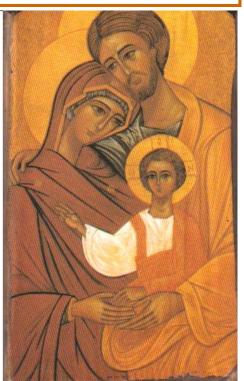
Simeone ha colto l'essenziale: la luce di Dio è Gesù, luce incarnata, carne illuminata, storia fecondata, amore in ogni amore. La salvezza non è un'opera particolare, ma Dio che è venuto, si lascia abbracciare dall'uomo, è qui adesso, mescola la sua vita alle nostre vite e nulla mai ci potrà più separare.

Tornarono quindi alla loro casa. E il Bambino cresceva e la grazia di Dio era su di lui. Tornarono alla santità, alla profezia e al magistero della famiglia, che vengono prima di quelli del tempio.

Quale famiglia oggi?

BAMIGINA

Un progetto, quello di Nazareth, capace di illuminare anche le nostre famiglie di oggi.



"Sotto la tua misericordia ci rifugiamo, o Madre di Dio (Theotòke): le nostre preghiere non disprezzare nelle disgrazie ma dal pericolo libera noi: tu la sola pura e la (sola) benedetta".

E' la più antica preghiera a Maria trovata scritta in un papiro egizio risalente all'anno 250, due secoli prima del Concilio di Efeso (431), che definì il dogma mariano. (Card. Angelo Comastri)

L'immagine in alto –una tavoletta in legno- appartiene alla collezione Urbini di 140 Presepi e Sacre Famiglie

### Intelligenza artificiale e pace

Contenti e riconoscenti per le straordinarie conquiste della scienza e della tecnologia, che hanno posto rimedio a molti mali e a grandi sofferenze -scrive il Papa nel suo Messaggio per la 57° Giornata mondiale della Pace– dinanzi ai rischi, anche gravi, è necessario porsi alcune domande:

- Quali saranno le conseguenze, a medio e lungo termine, delle nuove tecnologie digitali?
- E quale impatto avranno sulla vita degli individui e della società, sulla stabilità internazionale e sulla pace?



Ricerca scientifica e innovazioni tecnologiche sono soggette alle influenze culturali ed essendo attività umane, possono prendere direzioni influenzate da valori personali, sociali e culturali di ogni epoca, con risultati etici legati a chi progetta la sperimentazione e indirizza la produzione verso particolari obiettivi.

Occorre, quindi, vigilare ed operare per non fare attecchire una logica di violenza e di discriminazione nel produrre e nell'usare tali dispositivi, a spese dei più fragili e degli esclusi.

Se la tecnologia non migliora la qualità della vita di tutta l'umanità, ma aggrava disuguaglianze e conflitti, non potrà mai essere considerata vero progresso.

L'intelligenza artificiale, nelle sue varie forme, sarà sempre più importante, ma pone sfide tecniche, antropologiche, educative, sociali e politiche. Promette, sì, risparmio di fatiche, produzione più efficiente, trasporti più agevoli e mercati più dinamici, rivoluzionando i processi di raccolta, organizzazione e verifica dei dati, ma sempre al servizio del migliore potenziale umano e delle nostre più alte aspirazioni, non in competizione con essi.

Sono tanti i fattori di rischio che alimentano i conflitti e ostacolano la pace, dalle campagne di disinformazione che diffondono notizie false e creano sfiducia verso i mezzi di comunicazione, alla mancanza di riservatezza e alla diffusioni di dati personali e sensibili, dall'interferenza nella vita delle persone all'esclusione digitale...

Gli algoritmi, anche quelli più avanzati, offrono non previsioni garantite, ma solo approssimazioni statistiche. Non tutto può essere pronosticato, non tutto può essere calcolato e, per quanto prodigiosa possa essere la nostra capacità di calcolo, ci sarà sempre un residuo inaccessibile che sfugge a qualsiasi tentativo di misurazione.

Occorre tenere sempre presente il "senso del limite". Nell'ossessione di voler controllare tutto, si rischia di perdere il controllo su sé stessi; per cercare la libertà assoluta, si rischia di cadere nella spirale di una dittatura tecnologica. Riconoscere e accettare il proprio limite di creatura è per l'uomo condizione indispensabile per conseguire, o meglio, accogliere in dono la pienezza.

"Non si deve permettere agli algoritmi –scrive il Papa al cap. 5- di determinare il modo in cui intendiamo i diritti umani, di mettere da parte i valori essenziali della compassione, della misericordia e del perdono o di eliminare la possibilità che un individuo cambi e si lasci alle spalle il passato".

E in ambito lavorativo dove l'intelligenza artificiale penetra sempre più, sostituendosi alla mente e alla manodopera umana, il rispetto della dignità dei lavoratori e l'importanza dell'occupazione per il benessere economico delle persone, delle famiglie e delle società, la sicurezza degli impieghi e l'equità dei salari dovrebbero costituire un'alta priorità per la Comunità internazionale.

Sono gravi, poi, le questioni etiche legate al settore degli armamenti. "La possibilità di condurre operazioni militari attraverso sistemi di controllo remoto ha portato a una minore percezione della devastazione da essi causata e della responsabilità del loro utilizzo, contribuendo a un approccio ancora più freddo e distaccato all'immensa tragedia della guerra".

I "sistemi d'arma autonomi letali" non potranno mai essere moralmente responsabili di quello che fanno, perché una 'macchina' per quanto 'intelligente' è pur sempre una macchina, per cui occorre una 'supervisione' dei 'sistemi d'arma' adeguata, significativa e coerente da parte.

E se armi sofisticate finiscono in mani sbagliate? Le più avanzate applicazioni tecniche non vanno impiegate per agevolare la risoluzione violenta dei conflitti, ma per pavimentare le vie della pace.

Occorre un dialogo interdisciplinare che porti allo sviluppo etico degli algoritmi -*l'algor-etica*— in cui i valori orientino i percorsi delle nuove tecnologie, dalla sperimentazione alla progettazione, dalla produzione alla commercializzazione.

Oltre al problema etico, Papa Francesco si pone il problema dell'educazione soprattutto delle giovani generazioni, che crescono in ambienti culturali pervasi dalla tecnologia col rischio di non sviluppare un loro 'pensiero critico'.

È necessario che gli utenti di ogni età, ma soprattutto i giovani, sviluppino una capacità di discernimento nell'uso di dati e contenuti raccolti sul web o prodotti da sistemi di intelligenza artificiale. Le scuole, le università e le società scientifiche sono chiamate ad aiutare gli studenti e i professionisti a fare propri gli aspetti sociali ed etici dello sviluppo e dell'utilizzo della tecnologia. Un ultimo pensiero va al diritto internazionale, alla causa della fraternità umana e alla pace, che il Papa affida ai cristiani, ai credenti di ogni religione, a uomini e donne di buona volontà.

## Į GIOVEDĮ DELLA PAROLA

#### In margine alla Lectio sui Salmi 102 -117-134

di Cristiano Turriziani

Come piacevole consuetudine, giovedì 21 dicembre si è svolto l'incontro con il nostro parroco Don Alfredo sui Salmi; seppur la nostra partecipazione è stata come al solito sentita va riscontrato di come la comunità Cristiana Isolana sia poco attenta a questi eventi (per altro gratuiti) che di certo farebbero bene a chi dice di vivere la fede e pensa che la stessa si esplichi solo nella ritualità della liturgia.

Sarebbe il caso, infatti, di ricordare a noi tutti in primis chi pensa di gestire degnamente il suo libero arbitrio che -come diceva la mia compianta e amata nonna— "Cristo non paga il sabato ma la domenica" e che quindi al di là della sterile polemica. ciò che si fa per la comunità lo si fa anche per se stessi e nessuno si salva da solo nell'ottica di quella pesca di uomini che -da Cristiani praticanti quali ci autodefiniamo- dovremmo sempre avere presente.

La Fede è anzitutto atto di onestà intellettuale nei riguardi della nostra coscienza e nella maggior parte dei casi prendere parte attiva ad una lettura biblica vale assai più di "1000 Pater noster" recitati pensando alla cena di Natale o alle scadenze lavorative. Se vogliamo che la nostra religione possa essere annoverata tra i megalitici blocchi monoteisti e se vogliamo essere "inclusivi" nel senso pieno del termine e quindi abbracciare anche il dialogo di fede con il musulmano o con l'ebreo, con l'ortodosso o il buddhista, dobbiamo conoscere nel profondo ciò che diciamo di professare, altrimenti tutto ciò a cui stiamo cercando di dare senso, svanisce nel momento stesso che ci approntiamo in solitudine alla stessa preghiera.

Ciò che qui scrivo altro non è che la lettura in chiave attuale e contingente dei Salmi 102 (preghiera durante la prova), 117 e 134.

Il popolo di Israele, sentitosi abbandonato a se stesso, chiede a Dio una risoluzione persino "vendicativa": per loro la perdita del Tempio è anche perdita dell'anima e, quindi, della vita autentica del fedele ebreo che si trova nel senso letterale del termine 'spaesato' (= senza paese, senza patria) e per questa ragione non potrà godere di quella pace tanto agognata.

Anche noi dovremmo renderci conto che non ci può essere pace senza conoscenza e la conoscenza è anzitutto sapere quali sono le radici più profonde della nostra Fede, che non si esplica e si conclude con la Messa domenicale, ma nella vita di ogni giorno e nelle opportunità che ci vengono offerte per la crescita culturale e spirituale. Perché la vita del fedele non passa solo attraverso la "espiazione" e la "penitenza", ma anche e soprattutto attraverso la redenzione, a cui segue la resurrezione dello Spirito che andrebbe coltivata in vita leggendo e meditando sul nostro testo comune: la Bibbia.

L'opportunità che ci viene data non va presa in secondo ordine, anzi, dovrebbe essere un fiore all'occhiello del nostro cammino se davvero crediamo in quell'Ente al di sopra di tutto e delle nostre stesse biologiche esistenze.

L'incontro si è chiuso con un passo del Salmo 122: Saluto a Gerusalemme, città di pace.

Canto delle salite. Di Davide

<sup>6</sup> Domandate pace per Gerusalemme: sia pace a coloro che ti amano,
<sup>7</sup> sia pace sulle tue mura,

sicurezza nei tuoi baluardi. <sup>8</sup>Per i miei fratelli e i miei amici io dirò:

Su di te sia pace!

<sup>9</sup>Per la casa del nostro Dio, chiederò il bene

Si tratta di un dolcissimo saluto a Gerusalemme ritmato sulla parola **shalom** che oltre ad essere un saluto, è l'augurio della **pace messianica** che ingloba in sé **felicità, prosperità, serenità, bene**, un augurio che abbiamo fatto nostro, cantando:

**EVENU SHALOM** 

Evenu shalom alejem evenu shalom, shalom, shalom, shalom, shalom

E sia la pace con voi

evenu shalom, shalom, shalom alejem.

Diciamo pace al mondo, cantiamo pace al mondo la nostra vita sia gioiosa, **e il mio saluto "Pace" giunga fino a voi.** 

"L'annuncio non cadde nel cuore di Erode a Gerusalemme, né a Roma dall' Imperatore... Uomini duri come i pastori e una schiera di angeli portarono l'annuncio al mondo... Ci aiutano a capire come aprire il cuore e che ognuno è prezioso davanti al Signore... Parola, Eucaristia, Fraternità, Carità sono i segni della presenza del Signore nella nostra vita".

Dall'omelia di don Alfredo nella Veglia di Natale



Maria, Giuseppe, la stella, gli angeli e i pastori annunciano che Gesù nasce ancora e sempre nei nostri cuori.



#### **AVVISI E APPUNTAMENTI**

#### DOMENICA 31 DICEMBRE Sacra Famiglia di Gesù, Giuseppe e Maria

SS. MESSE Ore 8,30 a S. Giuseppe Ore 9,30 a Capitino e dalle Suore

Ore 11.00 a San Lorenzo
Ore 18.00 Solenne celebrazione
e TE DEUM di ringraziamento
Consegna del Messaggio di Papa Francesco

LUNEDI 1 GENNAIO 2024 Solennità di MARIA, MADRE DI DIO

SS. MESSE

NON SI CELEBRA alle ore 8,30 Ore 9,30 a Capitino e dalle Suore Ore 11.00 e 18.00 a S. Lorenzo

#### SABATO 6 GENNAIO 2024 Epifania del Signore

SS. MESSE Ore 8,30 a S. Giuseppe Ore 9,30 a Capitino e dalle Suore

#### **DOMENICA 7 GENNAIO 2024**

SS. MESSE Ore 8,30 a S. Giuseppe Ore 9,30 a Capitino e dalle Suore Ore 11.00 e 18.00 a San Lorenzo

#### NATALE IN CITTA'



Al termine del Concerto la sera di Natale con Luigi Mastracci al pianoforte, Orietta Manente Soprano, Stefano Vitale, don Alfredo e Riziero Capuano, nelle vesti di presentatore





ORATORIO DI CASA LAURENTIA

TORNEI DI PING PONG, BIGLIARDINO E MONOPOLI

TOMBOLATA

27 E 28 DICEMBRE 4 GENNAIO h.. 15,30







